

Una delle prime grammatiche in lingua italiana è del 1889 ad opera di Daniele Marignoni di Crema. Nel 2005 con una cerimonia alla quale ha preso parte il Sindaco, l'urna che custodisce le ossa del Dott. Marignoni è stata traslata nel "Famedio" della città di Crema (il monumento delle personalità illustri cittadine).

In Liguria l'esperanto arriva nel (almeno le prime notizie risalgono al) 1905 a Bordighera per merito di Clarence Bicknell, studioso di origine inglese stabilitosi nella cittadina ligure, ove si rese noto per le sue attività culturali, tra cui la fondazione dello "Esperantista Grupo Antaŭen" che rappresentò al primo congresso del 1905. Il museo Bicknell di Bordighera contiene oltre ai trentamila volumi dello scienziato, i cimeli e i documenti attestanti le sue molteplici attività. L'eco del successo del primo congresso del 1905 cui parteciparono esperantisti di gran parte dei paesi d'Europa non mancò di avere risonanza anche a Genova, centro naturalmente internazionale, dove il problema linguistico esiste da sempre, dato il frequente incontro con uomini di tutte le razze. I pionieri a Genova furono Alfredo Stromboli, Aldo Schmucker, Antonio Pastore, Ettore Fasce e Rosa Junk.

Degno di nota è il fatto che nel 1910 venne fondato nella nostra città la "Liguria Esperanto-Istituto" che nel 1912 diventò "Itala Esperanto-Istituto". Questo istituto è molto importante nell'organizzazione esperantista perché gestisce e valuta tramite opportune sessioni di esami il livello di conoscenza della lingua di chi si dedicherà all'insegnamento.

La lingua internazionale esperanto che vive da circa 120 anni ha incontrato molti oppositori (oppositori è solo un eufemismo): la prima è stata la censura zarista quando nel 1894 censurò e fermò la diffusione del periodico "La Esperantisto" nella "Grande Madre Russia" a causa di un articolo di Tolstoj sostenitore del movimento.

La grande guerra fermò la diffusione. A Genova solo alla fine del 1919 ci fu una ripresa ma molto lenta. Durante il periodo fascista l'esperanto fu visto inizialmente con una certa simpatia fino alla promulgazione delle leggi razziali, quando la FEI

(Federazione Esperantista Italiana) dovette consegnare la lista degli ebrei iscritti. Fortunatamente l'informazione arrivò con un certo anticipo, si riuscì quindi ad evitare che molti si iscrivessero.

Non fu così in Germania e in tutti i paesi occupati dove secondo la "bella tradizione" nazista sequestrarono, bruciarono archivi e biblioteche e perseguirono gli esperantisti da subito. A titolo di esempio posso citare il caso dell'occupazione di Varsavia dove "il giorno dopo" i nazisti andarono all'ospedale ad arrestare il Dott. Zamenhof, si trattava del figlio Adamo, Ludoviko Lazzaro morì nel 1917. Quasi tutta la famiglia dell'autore dell'esperanto morì nei campi di concentramento, si salvarono solo il nipote e la moglie di Adamo. Nei paesi russi, dopo una iniziale benevolenza, con l'avvento di Stalin diventò pericoloso occuparsi di esperanto, molti scomparirono in Siberia. La guerra fredda a proposito della quale, a mio avviso, non abbiamo ancora fatto i conti di quanto ci sia costata, ha contribuito in modo pesante alla non diffusione dell'esperanto: in una società divisa in due, il russo da una parte l'inglese (dovrei dire lo statunitense) dall'altra, una lingua che promuove la comunicazione tra culture diverse non ci poteva stare.

La storia dell'esperanto a Genova è un capitolo aperto a cui si sta lavorando: notizia recente è che a Milano siano confluiti documenti, probabilmente relativi ad alcuni gruppi Genovesi come la "Unione Esperantista Genovese", la "Sampierdarena Esperanto-Societo" o il "Libera Esperanto-Rondeto".

BIBLIOGRAFIA

- BRIANO GIO. BATTÀ, *Vita esperantista di Genova e Liguria dal 1900 al 1975*, Savona, Sabatelli, s.i.d.
 LAMBERTI VITALIANO, *Una lingua per il mondo*, Milano, Mursia, 1991.
 LINZ ULRIC, *La dangêra lingvo* (La lingua pericolosa), Gerlingen, Bleicher, 1988.
 MINNAJA CARLO, *Ebraismo ed Esperanto nell'Europa dell'est*, Saggio non ancora pubblicato.
 PETRUCCI VITO ELIO, *Grammatica sgrammaticata della lingua genovese*, Genova, Sagep, 1997, 3ª ed.

AI NOSTRI COLLABORATORI...

Raccomandiamo ai nostri collaboratori di inviare alla Redazione del bollettino testi preferibilmente **scritti a computer** e accompagnati dal relativo dischetto, e corredati da materiale illustrativo attinente all'argomento trattato.

Si ricorda che il materiale inviato **non si restituisce** e che la Redazione si riserva di esaminare i testi e di deciderne o meno la pubblicazione.

